

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

293 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 65)

S. Angelo - Vetralla, 15 dicembre 1754. (Originale AGCP)

Paolo fa presente al Sig. Tommaso che è certamente importante che egli abbia tanti desideri, ma è altrettanto importante che li faccia morire tutti nella divina volontà, "pronto però ad eseguirli quando il Signore vorrà". Gli raccomanda discrezione nelle penitenze e non si sente di appoggiare l'idea del pellegrinaggio, preferendo che egli "visiti i luoghi santi in spirito", specialmente il "Santo dei Santi Gesù Sacramentato".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso¹ e Figlio in Cristo amatissimo,

dopo tre mesi d'assenza da questo Ritiro, giunsi ier l'altro, dopo aver fatte in tal tempo le Missioni in diversi luoghi² ecc. Tra i fasci di lettere ritrovate qui ho lette tre delle Sue, alle quali rispondo nel miglior modo che posso e rubo il tempo a tante occupazioni.

Varie sono le cose che Lei mi notifica, ma se volessi rispondere ad una per una troppo v'andrebbe. Dirò in sostanza ed in epilogo quanto potrei dire in più fogli.

Lei è pieno di santi desideri e di pie risoluzioni: tutto bene; ma il punto si è che tutti deve farli morire nella Divina Volontà, pronto però ad eseguirli quando il Signore vorrà, lasciandoli in un angolo del cuore, affinché non occupino quei desideri e risoluzioni necessarie allo stato presente. Se Dio vorrà altro da Lei e dai Suoi Figli, si farà intendere con lumi grandi e forti, ed anche con prodigi, se sarà necessario per farle conoscere chiara la Ss.ma Sua Volontà.

Intanto però deve lasciare questi pensieri di Monasteri, Missioni da farsi da me nell'Isola,³ perché questi non sono per effettuarsi, né io potrò venirvi: io sono vecchio, indisposto; ho delle Missioni quante ne voglio. Ora ho due vaste diocesi⁴ da fare ecc., e ciò mi basta per anni, e forse non le finirò per la morte che non credo lontana.

Adunque, caro Sig. Tommaso, tutto il suo impiego, tutti i suoi desideri siano di piacere a Dio, e far la Divina Sua Volontà nello stato che è, di ben educare la Sua Famiglia, di star umile, pacifico con tutti, massime con i domestici, di staccarsi collo spirito da tutto, ma attendere ai suoi affari e negozi domestici, che in coscienza è obbligato per bene della Sua Famiglia, facendo tutto con pura intenzione, con spirito raccolto, ma con attenzione alle sue cose ancora.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

In ordine al pellegrinaggio, io non potrei mai approvarlo, perché lo stato presente non lo permette. Visiti i luoghi santi in spirito, e visiti spesso, quando però puole, il Santo dei Santi Gesù Sacramentato.

Lei non potrà mai spuntare né il Ritiro⁵ né la Missione dell'Isola, perché ora Dio non la vuole da me. Dio volesse, che potessi terminare prima di morire i Ritiri che ho alle mani, e più sicuri e proficui ecc.

In ordine alle penitenze, Ella sia discreto. Lei è accasato, ha peso di famiglia; quel poco, che io le ho permesso, parmi che basti: riceva di mano in mano le penitenze, che le dà Dio benedetto. Non desideri travagli, ma riceva ciò che le manda il Signore con santa indifferenza ed abbandono in Dio.

Circa la continenza coniugale, Lei sa che ho sempre voluto che stiano nella loro reciproca libertà. In certe solennità, come dice Lei, d'Avvento ecc., di comun consenso, fanno bene, anche secondo il consiglio dell'Apostolo.⁶

Io mi trovo carico di lettere, tre mesi che sono in fatiche: la mia testa non ne può più. Parmi aver risposto categoricamente a tutte e tre le Sue lettere. Restami a dire, che non sia facile a sentir conferenze di bizzoche,⁷ che resterà con facilità ingannato, né dia retta a ciò che dice il Suo Figliolino,⁸ anzi gli faccia disprezzare e discacciare le cose fantastiche che le par vedere, o sentire, e vi vigili molto.

Gesù lo assisterà sempre, e la Sua Casa non perirà mai, perché è sotto la protezione dell'Altissimo,⁹ massime della Ss.ma Sua Passione, la quale non dovranno tralasciar mai di meditare. Io le darò le buone feste dal Sacro Altare, e porrò Lei e tutta la Casa fra le braccia di Gesù e Maria.

Mi raccomandino tutti al Signore nelle loro orazioni che sto in estreme necessità.

Dio le rimunerì sempre più le sante limosine, che fa alla Congregazione, ed ha fatto benissimo a dirigere il vino alla Presentazione, che qui non manca.

Lo lascio nel Costato Ss.mo di Gesù con la Sua Sig.ra Consorte, Figlie e Figlie, e sono ben di cuore in fretta, con pregarle dal Signore ogni benedizione

S. Angelo ai 15 dicembre 1754

Io sarò alla Presentazione forse verso gli 15 o 20 di gennaio, ma per poco.¹⁰

Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. La lettera è intestata: All'III.mo Sig. P.ne Col.mo Sig... Raccomandata All'III.mo Sig. Consultore... Siena Piombino Rio Poggio.
2. Da questa annotazione veniamo a sapere che Paolo rientrò al Ritiro di S. Angelo il 13 dicembre. Sulle Missioni tenute, cf. lettera precedente n. 292, nota 1.
3. Sulla Missione all'Isola d'Elba, cf. lettera n. 286.
4. Con le "due vaste diocesi" probabilmente Paolo si riferisce alla diocesi di Sutri e Nepi (VT) e di Magliano Sabina (RI), attualmente detta di Sabina Poggio Mirteto (RI), dove nel corso del 1755 e del 1756 tenne effettivamente numerose Missioni.
5. Sugli innumerevoli tentativi fatti nell'arco di tempo di 40 anni circa (1729-1768) per fondare un Ritiro Passionista nell'Isola d'Elba (LI), sempre con esito negativo, cf. lettera n. 38, nota 4; lettera n. 594, nota 2 e soprattutto lettera n. 718, nota 1
6. Cf. 1 Cor 7, 5: "Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione".
7. Sulle bizzoche, cf. lettera seguente n. 294, nota 4.
8. Il Santo dicendo "figliolino" non può che far riferimento a Giovan Battista Paolino che contava 7 anni, oppure a Michele di 8 anni. Pur non essendo del tutto chiaro a quali dei due alluda, il termine "figliolino" farebbe pensare al più piccolo, cioè a Paolino (cf. lettera n. 287, nota 1).
9. Cf. Sal 91 (90), 1-2: "Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, di' al Signore: Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido".
10. Paolo in realtà anticipò la partenza da S. Angelo, perché il 27 dicembre era già al Monte Argentario, come testimonia Suor Anna Teresa di S. Adriano al Processo Ordinario di Orbetello (cf. I Processi. Vol. II, pp. 244-245). Nella lettera del 21 dicembre 1754 Paolo chiedeva a Suor Colomba Geltrude Gandolfi di fargli giungere la sua risposta il 27 dicembre, giorno di S. Giovanni, alla Madonna del Cerro, ma la ricevette ancor prima di Natale a S. Angelo, e così egli poté a sua volta scriverle nuovamente in data 24 dicembre (cf. Casetti II, pp. 466-469). Tutto questo dimostra che Paolo cambiò effettivamente programma e si recò direttamente al Monte Argentario, e questo per vari motivi, ma soprattutto perché intendeva "andare in Toscana per visitare un Ritiro" (cf. Casetti II, p. 467). Sul Ritiro in Toscana, cf. lettera n. 73, nota 5.